

CITTA' DI LISSONE

**VALUTAZIONE AMBIENTALE  
STRATEGICA**

**VARIANTE AGLI ATTI DEL  
PIANO DI GOVERNO DEL  
TERRITORIO**

**Autorità Procedente: arch. Vittoria di Giglio**  
Dirigente del Settore Pianificazione del Territorio  
del Comune di Lissone

**Autorità Competente: arch. Pierluca Cabri**  
Funzionario Responsabile Servizio Lavori Pubblici  
del Comune di Desio (MB)

**DOCUMENTO DI SCOPING**  
MARZO 2013

## Sommario

1. Premessa .....	3
2. Quadro normativo di riferimento .....	5
VAS e Direttiva Europea .....	6
Il quadro normativo italiano e lombardo .....	9
ART. 8 della LR 12/2005 e contributo della VAS alla processo di Piano .....	11
Fasi metodologiche secondo gli indirizzi regionali .....	12
3. Il PGT vigente.....	15
4. Obbiettivi e contenuti della Variante .....	16
Gli obiettivi di fondo del processo di revisione del PGT .....	16
Contenere il consumo di suolo, riqualificare i suoli non urbanizzati come beni comuni capaci di dare qualità ecologica e ambientale .....	16
Rinnovare e riqualificare il territorio già urbanizzato .....	17
Ricostruire condizioni diffuse e differenziate di urbanità .....	18
Dare spazio alle ragioni del lavoro .....	19
Legalità e trasparenza .....	20
5. Percorso metodologico.....	21
6. Definizione dell'ambito di influenza .....	21
Obiettivi PTR.....	21
Obiettivi PTPR .....	24
Azioni di tutela dei paesaggi dell'Alta Pianura e dei paesaggi diluviali: .....	25
Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia .....	26
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) .....	28
Programma Energetico Regionale.....	29
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano .....	30
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza .....	31
7. Verifica delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).....	45

## 1. Premessa

Con l'avviso di avvio del procedimento del 16 luglio 2012, approvato con Delibera di Giunta Comunale n.177 del 11 luglio 2012, l'Amministrazione Comunale di Lissone, ha avviato la procedura la redazione di una Variante agli atti del Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano – Piano delle Regole e Piano dei Servizi) secondo le procedure indicate nell'articolo 13 della Legge Regionale n.12/2005 e s.m.i. (Legge per il Governo del Territorio).

Nel contesto lombardo che vede ancora molti comuni non dotati del nuovo strumento urbanistico previsto dalla Legge Regionale (alla fine del 2012 i Comuni che non hanno approvato il PGT risultano essere 483, cioè il 31,3% dei comuni lombardi - fonte Regione Lombardia), la procedura in oggetto costituisce una relativa, anche se non assoluta, novità.

Sotto il profilo procedurale la variante agli atti di PGT è regolata dal comma 13 dell'articolo 13 della Legge Regionale che fa coincidere esattamente le procedure di prima approvazione con quelle di variante a qualsiasi dei tre documenti che costituiscono il PGT. Va ricordato che ai sensi della Legge Regionale il Documento di Piano ha validità quinquennale (quindi destinato a scadere), mentre il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi non hanno termini di validità e sono sempre modificabili.

L'obbligo di contestuale approvazione dei tre documenti che costituiscono il PGT vige solo per la prima approvazione, dopodiché i tre documenti hanno una propria autonomia e l'Amministrazione ha facoltà di apporre modifiche in qualsiasi momento.

Questa disposizione trae origine dalla differente natura dei tre documenti e in special modo dalla peculiarità del Documento di Piano che si configura quale strumento ricognitivo, programmatico e strategico, pur non contenendo previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La volontà del legislatore di assoggettare alla medesima procedura l'approvazione del PGT nella sua interezza (inteso come l'atto principale della programmazione territoriale) e le modifiche allo stesso trova riscontro nei principi ispiratori della Legge: sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza.

L'articolazione di tale procedura per le varianti è invece una vera novità nel quadro della programmazione territoriale lombarda e va in netta controtendenza con tutto il processo di sviluppo legislativo regionale che a partire dalla fine degli anni '90 ha cercato di sancire principi di flessibilità e velocità dei procedimenti ampiamente utilizzati dai comuni lombardi.

Con la nuova procedura sembra quindi essere tramontata la stagione delle varianti "lampo" (in particolare modo quelle consentite dalla LR 23/97) a favore di una procedura più articolata che costituisce l'ossatura della Legge per il Governo del Territorio.

Nel dettaglio la procedura di Variante ha previsto i seguenti adempimenti a cui nel nostro caso si è provveduto come descritto:

- approvazione da parte della Giunta Comunale dell'avviso di avvio del procedimento (DGC n.177/2012);
- pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento su un quotidiano o periodico a diffusione locale "Il Giorno" in data 22/07/2012 e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza (albo pretorio, manifesti negli spazi istituzionali e sito internet del Comune);
- raccolta delle istanze (suggerimenti e proposte) da parte di chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, svoltasi fino al 10 settembre 2012. In tale data sono giunte n.\_29\_ istanze mentre n.\_11\_ sono giunte successivamente;
- affidamento dell'incarico all'architetto Luigi Fregoni, direttore dell'area Governo del Territorio del Comune di Desio, con l'apporto scientifico del Politecnico di Milano nella persona del Prof. Arch. Arturo Lanzani, in forza del protocollo di intesa stipulato tra le Amministrazioni di Desio e Lissone per la costituzione dell'Ufficio di Pianificazione Sovracomunale approvato rispettivamente con le delibere di Giunta Comunale n.29/2013 (Desio) e 44/2013 (Lissone);

Il Consiglio Comunale il 6 luglio 2012, con deliberazione n.30/2012 ha approvato il Documento di indirizzo per la stesura della 1° variante al PGT. Tra l'altro e sinteticamente, il documento ha espresso i principi sui quali si dovrà basare la variante al fine di migliorare l'ambiente urbano e contenere il consumo di suolo:

- Salvaguardare le aree agricole;
- Preservare il suolo non urbanizzato e qualificare il verde residuo;
- Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse;
- Riquilibrare e riordinare il tessuto edificato;
- Ridurre l'impatto del traffico sul territorio e tenere conto, in fase di variante, del processo di trasformazione, territoriale che sarà indotto dai grandi interventi infrastrutturali;
- Promuovere, nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata;
- Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili.

Con determinazione dirigenziale n.213 del 13.03.2013 è stato dato avvio del procedimento di verifica di valutazione ambientale strategica (VAS) relativa alla variante al PGT vigente con l'individuazione, quale autorità procedente, del Dirigente del Settore Pianificazione del Territorio del Comune di Lissone;

L'autorità competente per la VAS è stata individuata nell'Arch. Pierluca Cabri, autorizzato in forza della deliberazione di Giunta Comunale di Desio n.29 del 05.02.2013.

La determinazione dirigenziale n.213 del 13.03.2013 individua, quali soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA dipartimento di Monza e della Brianza;
- A.S.L. 3 Monza e della Brianza;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Lombardia;

- Consorzio Parco Brianza Centrale;
- Parco Grugnotorto;
- Autorità di Bacino del Po.

quali Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia;
- Provincia di Monza e della Brianza;
- Il Comune di Seregno, Albiate, Sovico, Macherio, Biassono, Veduggio al Lambro, Monza e Desio;

quali Enti con specifiche competenze:

- Società Pedemontana Lombarda;
- Brianzacque;
- Gelsia Reti e Gelsia Ambiente.

## 2. Quadro normativo di riferimento

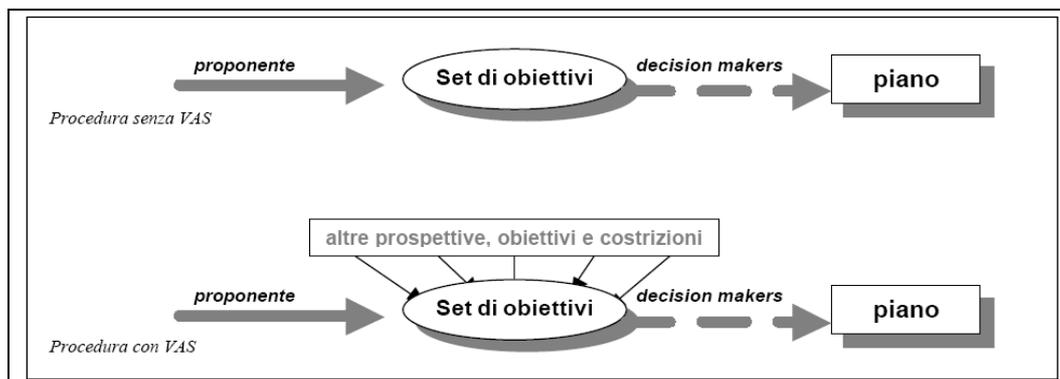
La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nata concettualmente alla fine degli anni '80, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n.2001/42/CE del 27/06/01, nota come direttiva sulla VAS) individua nella valutazione ambientale un "... fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani ..... siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione".

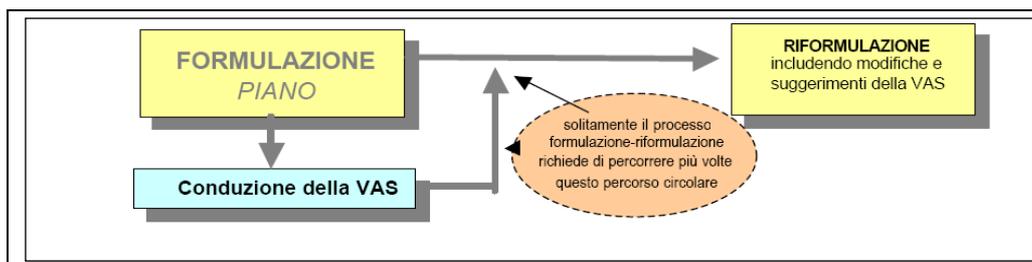
Tale valutazione non si riferisce alle opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma a piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "strategica".

La VAS quindi non è solo elemento valutativo ma "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

È importante sottolineare che i processi decisionali politici sono fluidi e continui: quindi la VAS deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre quindi certamente approfondire gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza perdere il momento giusto e per evitare di renderla inutile anche se rigorosa, ricordando che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo. Sempre più, negli ultimi tempi, l'attenzione si è spostata quindi dalla metodologia all'efficacia.

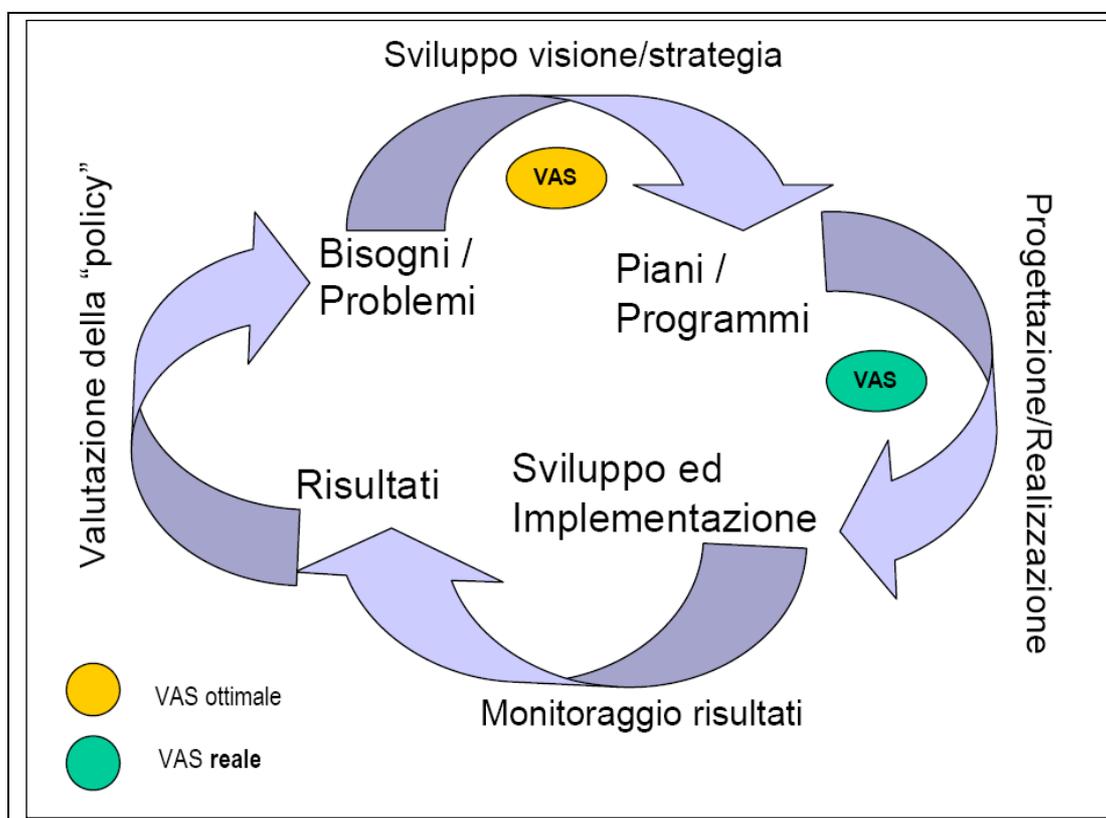


La VAS viene vista come uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare "proponente – obiettivi – decisori - piano", in effetti si giunge ad una impostazione che prevede il ricorso a feedback in corso d'opera, così da meglio calibrare l'intero processo.



La VAS come DDS- Sistema di supporto alla Decisione (fonte: elaborazione da Brown e Therivel, 1999).

La VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che il processo sia efficace. Deve essere applicata il più presto possibile e deve accompagnare tutto il processo decisionale. La VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.



La VAS come processo circolare (fonte: Baldizzone/Van Dyck, 2004)

### VAS e Direttiva Europea

*“...garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile,*

*... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".*

La direttiva stabilisce che "per "valutazione ambientale" s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...".

La valutazione "... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione...".

La direttiva stabilisce che per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

I contenuti del rapporto devono essere i seguenti (allegato I della direttiva):

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La direttiva prevede apposite *consultazioni*: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere.

La direttiva demanda agli Stati membri numerosi aspetti, quali ad esempio le autorità e i settori del pubblico da consultarsi, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Assunta la decisione relativamente al piano o programma le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione:

- a. "il piano o programma adottato,
- b. una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto ... del rapporto ambientale redatto ..., dei pareri espressi ... nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate,
- c. le misure adottate in merito al monitoraggio..."

Per quanto riguarda il *monitoraggio*, la direttiva stabilisce che occorre controllare:

"... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune".

Uno dei riferimenti concreti è il "**Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea**" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998).

La metodologia del Manuale ha il vantaggio di non risultare rigida e di essere quindi adattabile ad altre tipologie di piani. Il Manuale prevede una procedura articolata in sette fasi fra loro interconnesse.

Le 7 fasi del Manuale UE (1998)

**1. Valutazione dello stato dell'ambiente ed elaborazione dei dati di riferimento.** Fornisce un'analisi della situazione in campo ambientale con riferimento alle risorse naturali nonché alla valutazione delle possibili interazioni positive e negative tra le risorse naturali e il piano oggetto di valutazione.

**2. Obiettivi, finalità, priorità.** Identifica gli obiettivi, le finalità e le priorità in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile da inserire nel piano, in base al risultato della valutazione dello stato dell'ambiente.

**3. Bozza di proposta di piano e identificazione delle alternative.** Inserisce nella bozza di piano gli obiettivi e le priorità ambientali accanto agli obiettivi di sviluppo, alle iniziative e alle alternative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi.

**4. Valutazione ambientale della bozza di piano.** Valuta le implicazioni ambientali delle priorità di sviluppo e la coerenza della strategia prevista con le finalità di sviluppo sostenibile.

**5. Indicatori in campo ambientale.** Stabilisce gli indicatori ambientali che aiuteranno decisori e pubblico a comprendere le iterazioni tra l'ambiente e il settore di sviluppo: è importante che gli indicatori siano quantificati in modo che possano descrivere nel tempo le variazioni.

**6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva.** Orienta, utilizzando i risultati della valutazione, in direzione della sostenibilità la redazione del piano

**7. Monitoraggio e valutazione degli impatti.** Il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano; l'attività di monitoraggio consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti.

### ***Il quadro normativo italiano e lombardo***

A livello nazionale, la VAS viene recepita con Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 recante "Norme in materia ambientale", il quale definisce come ambito di applicazione della VAS i piani e i programmi che concernono *i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente*. Inoltre, sono sottoposti a VAS i piani e i programmi concernenti *i siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica*. Infine, sono sottoposti a VAS i piani e programmi che pur non rientrando nelle categorie appena descritte *possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale*.

Conformemente con le disposizioni contenute nella Direttiva europea, la VAS deve essere svolta contestualmente alla fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa. Le procedure amministrative previste per la VAS si integrano nelle procedure ordinarie in vigore per l'adozione ed approvazione dei piani e dei programmi.

Il Titolo V della Costituzione Italiana, così come riformato ed entrato in vigore l'8 novembre 2001, prevede che il governo del territorio sia materia oggetto di legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni: *nelle materie di legislazione*

*concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.*

In Regione Lombardia la VAS viene recepita dalla *Legge per il governo del territorio*, Legge Regionale n. 12, 11 marzo 2005. Essa, conformemente alla Direttiva Europea, prevede all'Articolo 4 che la Regione e gli enti locali, *al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente [...] provvedano alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione di piani e programmi.* La normativa regionale prevede che siano sottoposti a VAS il Piano Territoriale Regionale, i Piani Territoriali Regionali d'Area, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, il Documento di Piano e le varianti agli stessi. La VAS è chiamata a evidenziare *la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.*

*Le funzioni amministrative relative alla valutazione ambientale di piani e programmi sono esercitate dall'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma.*

La normativa regionale, recependo la normativa di rango superiore, distingue tra autorità competente e autorità procedente: la prima coincide con *la pubblica amministrazione cui l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato;* la seconda si identifica nella pubblica amministrazione che elabora e/o adotta e approva il piano o il programma soggetto a VAS.

*L'autorità competente per la VAS deve possedere i seguenti requisiti: separazione rispetto all'autorità procedente, adeguato grado di autonomia, competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.*

La Legge Regionale è corredata da atti di indirizzo emanati successivamente all'approvazione della legge stessa:

- D.c.r. 13 marzo 2007 n. VIII/351 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con Deliberazione di Giunta Regionale VIII/6420 del 27 dicembre 2007;
- Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010 - n. IX/761 (testo e allegati coordinato con DGR n. VIII/6420 e DGR n. 8/10971) "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS" - (art. 4, L.R. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007);
- Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2011 - n. 2789 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale" (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010);

- Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”.

La redazione della VAS di un Piano di Governo del Territorio o sua Variante deve seguire il *Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)* di cui all'Allegato 1a della D.G.R. 10 novembre 2010 n. IX/761 e i criteri per l'applicazione della VAS nel contesto comunale contenuti nella Circolare avente ad oggetto “L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale”, approvata con Atto n. 692 del 14 dicembre 2010 (Decreto n. 13071).

### **ART. 8 della LR 12/2005 e contributo della VAS alla processo di Piano**

I contenuti dell'art. 8, particolareggiati dai criteri attuativi dell'art.7 delinea il DP come un documento quadro per l'intera pianificazione comunale, che sviluppa una visione strategica del futuro della città con obiettivi precisi che vengono fissati da un lato a discendere dalle criticità, valenze, sensibilità, esigenze che derivano dalle analisi e dal processo partecipativo, dall'altro dalle condizioni fissate dalla pianificazione d'area vasta.

Come affermato dai criteri regionali attuativi dell'art. 7 il DP è un elemento di raccordo tra la pianificazione comunale e sovracomunale.

Dati ed informazioni occorrenti alla costituzione del Documento di Piano sono fissati dalla legge e dai criteri attuativi che inoltre prevedono per il DP la fissazione di obiettivi, oltre che del relativo esame delle condizioni di sostenibilità e di dimensionamento di piano. La notevole innovazione risiede nel fatto che tra i criteri dimensionali siano inseriti anche gli impegni per appropriate condizioni di sostenibilità. Infatti l'art. 8c stabilisce che:

a) *“individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovra comunale;*

b) *determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità , nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici di interesse pubblico o generale, anche a livello sovra comunale;”*

La VAS contribuisce dunque alla formulazione degli obiettivi quantitativi e dei “limiti” e “condizioni” relativi alla sostenibilità come definito all’art.8.

### ***Fasi metodologiche secondo gli indirizzi regionali***

Gli indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n. 6420 del 27 dicembre 2007 individuano le fasi di elaborazione del processo di VAS in simbiosi con le fasi del processo di piano successivamente ulteriormente modificati con la Legge Regionale N. 4 del 14 marzo 2008 e con la DGR 30 dicembre 2009, n. 10971 “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS – Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 16/01/2008/ n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli” tra cui troviamo il “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano – PGT”. Sono stati considerati tutti i successivi atti, tra cui la Circolare “L’applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale”, approvata il 14 dicembre 2010 dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia.

Questi atti forniscono le Linee Guida attuative della Legge Regionale specificando meglio alcuni passaggi (per esempio offrendo indicazioni di un certo dettaglio circa le modalità di sviluppo della partecipazione). Gli Indirizzi regionali, in modo particolare, sottolineano ulteriormente la necessità di una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che deve essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, sviluppandosi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita del piano/programma, che gli Indirizzi regionali riassumono come segue:

- Orientamento e impostazione;
- Elaborazione e redazione;
- Consultazione,
- Adozione ed approvazione;
- Attuazione, gestione e monitoraggio.

Il filo che collega le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all’orientamento verso la sostenibilità ambientale. “La dialettica tra attività di analisi e proposta del Piano e attività di Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione”.

Lo schema processo metodologico - procedurale che segue riprende la successione di fasi e di operazioni riportate nella figura precedente.

<i>Fase del P/P</i>	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori
		A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile
		A2.5 Analisi di coerenza interna
P2.4 Proposta di P/P	A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio	
	A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
<b>messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni)</b> della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica <b>dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web</b> <b>comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati</b> <b>invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS</b>		A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta		
<b>PARERE MOTIVATO</b>		
<i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
<b>Fase 3 Adozione Approvazione</b>	3.1 <b>ADOZIONE</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• P/P</li> <li>• Rapporto Ambientale</li> <li>• Dichiarazione di sintesi</li> </ul>	
	3.2 <b>DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE</b>	
	Deposito presso i propri uffici di: P/P, Rapporto Ambientale, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio (almeno 45 giorni). Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale.	
	3.3 <b>RACCOLTA OSSERVAZIONI</b>	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b>		
<b>Fase 3 Adozione Approvazione</b>	3.5 <b>APPROVAZIONE</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• P/P</li> <li>• Rapporto Ambientale</li> <li>• Dichiarazione di sintesi finale</li> </ul> Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.	
	3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti	
	P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	

### 3. Il PGT vigente

Il vigente Piano di Governo del Territorio è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.19 del 17 marzo 2012 ed ha assunto efficacia con l'avvenuta pubblicazione sul B.U.R.L. del 9 maggio 2012.

L'attuale Variante trae quindi tutte le sue ragioni dal cambio di indirizzo politico amministrativo e non già da un mutato quadro di riferimento o dalla scadenza del Documento di Piano prevista dalla Legge 12/2005.

In considerazione quindi del breve periodo trascorso tra l'approvazione del PGT vigente e la redazione della Variante in oggetto, per quanto attiene il **Quadro di riferimento ambientale**, si ritiene coerente e corretto riferirsi a quanto già delineato e descritto nel **Rapporto Ambientale** allegato al PGT vigente, salvo l'eventuale aggiornamento di qualche dato che potrebbe essere stato raccolto nel periodo intercorso.

Pertanto per una più approfondita conoscenza del quadro ambientale si rimanda al documento citato (<http://www.comune.lissone.mi.it/PGT/VAS.zip>)

Nella delibera di approvazione delle linee di indirizzo per l'avvio di procedimento di variante generale al PGT, l'approvazione ha inoltre rimarcato l'obiettivo di rimuovere le criticità al PGT vigente evidenziate dalla Provincia di Monza e Brianza nel parere di compatibilità al PTCP adottato.

Nello specifico il parere di compatibilità della Provincia di Monza e Brianza ha evidenziato sinteticamente le seguenti criticità:

- incompatibilità di alcuni ambiti di trasformazione con la previsione della Rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica;
- incompatibilità di alcuni ambiti di trasformazione con gli Ambiti di interesse provinciale;
- necessità di individuare fasce di rispetto adeguate in alcuni ambiti di trasformazione coincidenti con l'individuazione di strade panoramiche di rilevanza provinciale;
- esclusione di previsioni nel settore commerciale di grandi strutture di vendita se non previa dimostrazione della loro necessità;
- non ammissibilità delle strutture di vendita organizzate in forma unitaria;
- assenza di misure compensative per gli interventi che comportano consumo di suolo.

## 4. Obiettivi e contenuti della Variante

### ***Gli obiettivi di fondo del processo di revisione del PGT***

*Le idee e le argomentazioni esposte nelle pagine seguenti rappresentano alcuni macrotemi di riferimento generale sui quali l'Amministrazione Comunale intende con la Variante agli atti di PGT avviare una profonda riflessione sul destino urbanistico della città.*

### ***Contenere il consumo di suolo, riqualificare i suoli non urbanizzati come beni comuni capaci di dare qualità ecologica e ambientale***

*Il contenimento del consumo di suolo nel cuore più urbanizzato della provincia di Monza e della Brianza, collocata al secondo posto tra quelle italiane per livelli di urbanizzazione (ma che a differenza di quella di Napoli non è circondata né dal mare né da provincie con bassi livelli di urbanizzazione, ma da ogni lato da provincie con elevatissimi livelli di urbanizzazione), è l'obiettivo prioritario che deve guidare la revisione degli strumenti di Governo del territorio. In questo contesto della Brianza è infatti ancor più evidente quanto il suolo ineditato sia un bene comune e che, in quanto tale, sia necessario limitarne il più possibile il "consumo", valorizzando il ruolo degli spazi aperti e non edificati sia per il ruolo ecologico che essi hanno sia per il ruolo decongestionante che assumono all'interno dell'edificato, rappresentando inoltre una fondamentale risorsa, anche laddove sono semplici spazi a verde attrezzati, per il miglioramento della qualità della vita cittadina <sup>1</sup>.*

*Il contenimento di consumo di suolo non è infatti che la meta di una politica che individua lo spazio ineditato, anche intercluso nel territorio urbanizzato, come la risorsa fondamentale per la riqualificazione ecologica, paesistica, abitativa della Brianza centrale (e per questa via della sua stessa capacità competitiva). L'altra meta di questa politica è la costruzione di un progetto articolato di suolo nelle forme della suddivisione, nelle modalità delle coperture agroforestali nei terreni coltivati, nella creazione di spazi verdi e boscati a fruizione collettiva degli spazi aperti residui, nella ricostruzione di una rete continua di percorribilità*

---

<sup>1</sup> Il suolo, allo stesso livello dell'aria, dell'acqua e del clima, costituisce fattore da prendere in considerazione per verificare l'impatto di determinati piani e programmi sull'ambiente (v. art. 4 comma 3 del D.L.vo 3 aprile 2006 n. 152), tra i quali quelli nei settori della pianificazione territoriale ed urbanistica (art. 6 comma 2 – v. anche allegato VI f).

Tali disposizioni, che attuano direttive comunitarie ( in part. Direttiva 2001/42/CE ) , consacrano, anche sotto il profilo normativo , il valore del suolo e l'esigenza della sua tutela.

*pedonale e ciclabile evitando che essi si riempiano del continuum edificato che caratterizza gran parte del paesaggio urbano di Lissone.*

*L'attuale sistema di spazi aperti del territorio di Lissone non è riuscito a concretizzare un disegno di sistema soddisfacente e i pochi ambiti rimasti oggetto di una valutazione sono forse l'ultima residua possibilità di articolare un sistema di qualità ambientale e fruitiva che apporti un significativo miglioramento al sistema dei servizi e della valorizzazione delle aree agricole.*

*Su questo specifico obiettivo l'Amministrazione Comunale, anticipando la redazione del nuovo PGT, ha assunto un importante atto deliberativo con la DCC n.102 del 12.12.2012 con cui ha definito di partecipare all'istituzione di un nuovo Parco Regionale, che trae le sue motivazioni dall'unione del PLIS del Grugnotorto con il PLIS Brianza Centrale. Per la realizzazione di tale obiettivo il PGT riceverà tale indicazione individuando specificatamente gli ambiti.*

### **Rinnovare e riqualificare il territorio già urbanizzato**

*Il secondo obiettivo verte sull'incanalamento degli investimenti immobiliari nella riqualificazione del tessuto urbano consolidato che a Lissone, come in buona parte della Brianza centrale, comincia a presentare dismissioni e abbandono molecolari e porzione di diffuso degrado fisico edilizio (anche se solo raramente congiunto a degrado sociale). Il contenimento del consumo di suolo, pertanto non costituisce solo la premessa per la valorizzazione ecologica, paesistica fruitiva (e laddove ancora possibile agricola) degli spazi aperti residui, ma anche una mossa essenziale per evitare che in futuro nuovi edifici magari con elevati standard energetici e prestazionali si affianchino a edifici abbandonati pericolosamente trasformati in macerie e rovine, con una rete di infrastrutture di servizio sempre più dilatata, inefficiente e ingestibile. La domanda, per quanto ridimensionata dopo gli anni di crescita estensiva e quantitativa, quando riprenderà vigore dopo questa stagione di crisi dovrà indirizzarsi sul già ricostruito favorendo la sua riqualificazione, la sua rottamazione-sostituzione e in taluni punti una sua contenuta densificazione. Tale riqualificazione, sostituzione e densificazione dovrà in particolare perseguire i seguenti obiettivi:*

*a) la ricostruzione di un dialogo tra processi di riedificazione e quelli di ricostruzione di spazi aperti pubblici, collettivi e privati contigui di qualità nella prospettiva di definire un insieme articolato e qualificato di differenti "ambienti di vita" con connotati funzionali ora residenziali, ora lavorativi, ora ibridi, ma in ogni caso dotati di una certa unitarietà nei principi insediativi di riconoscibilità formale degli spazi stradali verdi ed edificati e con specifiche qualità prestazionale;*

*b) il miglioramento delle prestazioni energetiche del costruito (dei tessuti urbanizzati e non solo degli edifici, ossia tenendo conto del ruolo potenziale degli spazi aperti contigui nella determinazione dei consumi), il miglioramento delle modalità di trattamento delle acque con un riuso delle acque piovane su scala locale o con un incanalamento in falda delle acque meteoriche la*

*razionalizzazione delle rete dei sottoservizi, evitando qualsiasi estensione di rete;*

*c) la promozione di un più stretto intreccio tra usi del suolo e sistema della mobilità, consentendo pesi insediativi più consistenti nei punti e nei tessuti con livelli di accessibilità pubblica o pedonale alta, favorendo anche in forme innovative trasferimenti volumetrici e delocalizzazione di residenze e attività produttive collocate in modo pulviscolare e disperso.*

### **Ricostruire condizioni diffuse e differenziate di urbanità**

*Il terzo obiettivo è quello di incrementare i livelli di urbanità del territorio urbanizzato, di rendere ancor più “città” Lissone che, fattasi precocemente urbana, ha negli ultimi trent’anni assunto taluni tratti propri di una caotica urbanizzazione diffusa, di una periferia generica. A tal fine sarà necessario agire in più direzioni.*

*In primo luogo ci si propone di promuovere un incremento del livello di urbanità in tutto il territorio comunale affiancando alle condizioni tutelate e rinnovate “di urbanità tradizionale” tipiche del centro città ad alcuni tessuti contigui condizioni di “nuova urbanità” in altre porzioni della città. Negli altri tessuti residenziali questa condizione potrà realizzarsi valorizzando la presenza diffusa del verde oggi estremamente frammentata e non collegata, e contemporaneamente implementando la situazione di alcuni servizi ivi localizzati (pubblici e privati) e degli spazi ad essi adiacenti. In questo senso è evidente che la definizione di specifici “ambienti di vita” (che possono in taluni casi coincidere con un quartiere urbano, in altri con uno specifico settore urbano), con regole edilizie specifiche e modalità di trattamento analogo, possono contribuire alla diffusione di una migliore qualità nel territorio comunale. E’ altresì evidente che la tutela e la valorizzazione degli spazi aperti e non edificati non meno che in altre realtà urbane e metropolitane ha anche la funzione di promuovere una “nuova urbanità”, che può consistere nella creazione o nel rafforzamento degli spazi di incontro informali, di elevata frequentazione collettiva e di socialità. Un crescente livello di urbanità dovrà emergere anche negli spazi più fortemente destinati alle attività lavorative: la cui competitività e attrattività è sempre più garantita oltre che da servizi unitari, da infrastrutture non banali, da flessibilità d’uso anche dalla qualità dello spazio dal non essere semplice e casuale insieme di capannoni prefabbricati.*

*In secondo luogo come sta avvenendo in tutta Europa e ora timidamente anche in alcune realtà italiane la costruzione di una diffusa condizione di urbanità passa anche attraverso la definizione di un doppio sistema di mobilità da un lato lenta e pedonale dall’altro automobilistica che potranno ora affiancarsi lungo alcune strade con sezioni adeguate, ora sovrapporsi nelle zone a 30 all’ora, ora disegnare delle reti indipendenti (andando a riqualificare con una rete di mobilità lenta continua un sistema molto frammentato e minuto di aree verdi inserite nel contesto urbanizzato).*

## **Dare spazio alle ragioni del lavoro**

*Ulteriore obiettivo è quello di rimettere al centro delle trasformazioni del territorio le ragioni del lavoro, anziché quelle esclusive del settore immobiliare e quelle distorcenti della rendita.*

*Innanzitutto le attività produttive insediate nel comune di Lissone devono essere tutelate scoraggiando di norma trasformazioni delle aree con insediamenti produttivi in aree residenziali e commerciali - a meno di reali incompatibilità ambientali che dovranno tuttavia essere affrontate favorendo il passaggio ad attività produttive compatibili ovvero l'adeguamento degli impianti<sup>2</sup> - che hanno come unico obiettivo l'innalzamento dei valori dei terreni, trasformazioni che premiano la rendita anziché le iniziative imprenditoriali.*

*In un momento storico quale quello attuale che vede il settore produttivo subire forti pressioni, la politica urbanistica ha il dovere di tutelare e valorizzare gli spazi del lavoro. Se da un lato quindi oggi ancor più che in passato l'offerta generica e quantitativa di aree produttive qualsivoglia non è funzionale allo sviluppo produttivo, a Lissone come in tutta la Brianza centrale si pone il tema di incrementare ulteriormente la dotazione infrastrutturale e la qualità di quelli esistenti, al fine di mantenere le industrie e le attività terziarie insediate e se possibile di attrarne nuove di fronte ad inevitabili fenomeni di turn-over. Reti informatiche a fianco di rete fognarie distinte per acque nere e acque bianche, impianti energetici integrati e condominiali (con eventuali sfruttamenti di cascami di calore e dei tetti piani con impianti fotovoltaici, gestione condominiale" della sicurezza e di alcuni aspetti logistici, dovranno qualificare le principali aree produttive del comune, prevedendo uno stretto coordinamento tra piano dei sottoservizi, piano energetico e Piano di Governo del Territorio.*

*La qualificazione di tutto il tessuto urbano ha del resto una funzione duplice di renderlo più abitabile per i suoi residenti ma anche più ospitale per quelle attività terziarie, quaternarie, commerciali o di produzione leggera che non diversamente ricercano tessuti di qualità e rifuggono spazi periferici e degradati. In particolare il tessuto produttivo di Lissone, che non si caratterizza per fenomeni di concentrazione quanto piuttosto per una frammentazione sul territorio che non rispecchia più alcuna logica insediativa, ha la possibilità effettiva di fare sinergia con gli auspicati rinnovamenti del tessuto residenziale esistente, garantendo quella mixité urbana di funzioni che garantisce qualità e vitalità ai contesti urbani che ne dispongono.*

---

<sup>2</sup> Come del resto suggerito dall'art. 216 del R.D. 27 luglio 1934 n. 1265.

## **Legalità e trasparenza**

*L'ultimo obiettivo, ma certamente non certo il meno evidente è quello di dare criteri leggibili, chiari e trasparenti nelle scelte di governo del territorio che sono apparse a molti negli ultimi anni all'inseguimento di domande particolari.*

*La definizione di un chiaro limite dell'urbanizzato e di severe limitazione agli usi del suolo ammessi al suo esterno, la definizione di criteri perequativi al tempo stesso generali e chiari, ma neppure falsamente perequatrici, perché del tutto indifferenti (magari con un generico indice unico) alla storia complessa del mercato e della regolazione degli usi del suolo locali, l'attenzione prioritaria alle esigenze degli abitanti e delle attività produttive anziché a quelle della speculazione immobiliare, sono le mosse principali per iniziare a riportare l'urbanistica entro un solco di trasparenza, di chiarezza, di equità, di perseguimento dell'interesse collettivo.*

*Questo è quindi il quadro generale nel quale va inserito il processo di Variante avviato dall'Amministrazione Comunale, che si pone l'obiettivo, nel quadro programmatico delineato dal PGT, di perseguire gli obiettivi di costruzione della città pubblica anche alla luce di nuovi indirizzi politici coerenti con il quadro sovraordinato che si va delineando. Nello specifico in riferimento al Piano Territoriale Regionale (entrato in vigore nel febbraio 2010), al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e Brianza, il cui iter è stato avviato<sup>3</sup>, al progetto definitivo dell'autostrada Pedemontana.*

---

<sup>3</sup> Il progetto del PTCP Provinciale risulta, allo stato adottato dal Consiglio Provinciale.

## **5. Percorso metodologico**

Il percorso metodologico è definito compiutamente dalla DGR n.3836 del 25 luglio 2012.

## **6. Definizione dell'ambito di influenza**

Per definire l'ambito di influenza della Variante al PGT è necessario fare riferimento alle indicazioni dei piani sovraordinati. Nello specifico il PTR della Regione Lombardia, il PTCP della Provincia di Milano e l'adottato PTCP della Provincia di Monza e Brianza.

### ***Obiettivi PTR***

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

La Regione, con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

La Regione Lombardia ha dato avvio con DGR n. 3090 del 01/08/2006 all'elaborazione del Piano Territoriale Regionale (PTR), che è stato successivamente approvato con deliberazione n. 6447 del 16/01/2008. Il Consiglio Regionale, con DCR n.951 del 19/01/2010, ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni al PTR che integrano e modificano la versione adottata con DCT n.874 del 30 luglio. Gli elaborati aggiornati sono stati pubblicati sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° S.S.

Il PTR contiene nella sua elaborazione 24 obiettivi prioritari che discendono direttamente dai tre macro-obiettivi. Gli obiettivi sono strutturati per tematismi e per sistemi territoriali.

Il Sistema territoriale al quale appartiene il territorio di Lissone è principalmente l'Ambito metropolitano che riferisce anche al più ampio sistema pedemontano. Qui di seguito sono elencati i principali obiettivi territoriali e tematici per questi ambiti.

## **Sistema Pedemontano**

- Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)
- Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)
- Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)
- Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)
- Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)
- Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico - ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)
- Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)
- Incentivare l'agricoltura e il settore turistico- ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)
- Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

In riferimento allo specifico tematismo "Uso del suolo" vengono considerati validi gli indirizzi di seguito esposti:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana.
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio.
- Conservare i varchi liberi destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte.
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture.

In merito agli obiettivi del sistema territoriale **dell'ambito metropolitano** ricordiamo:

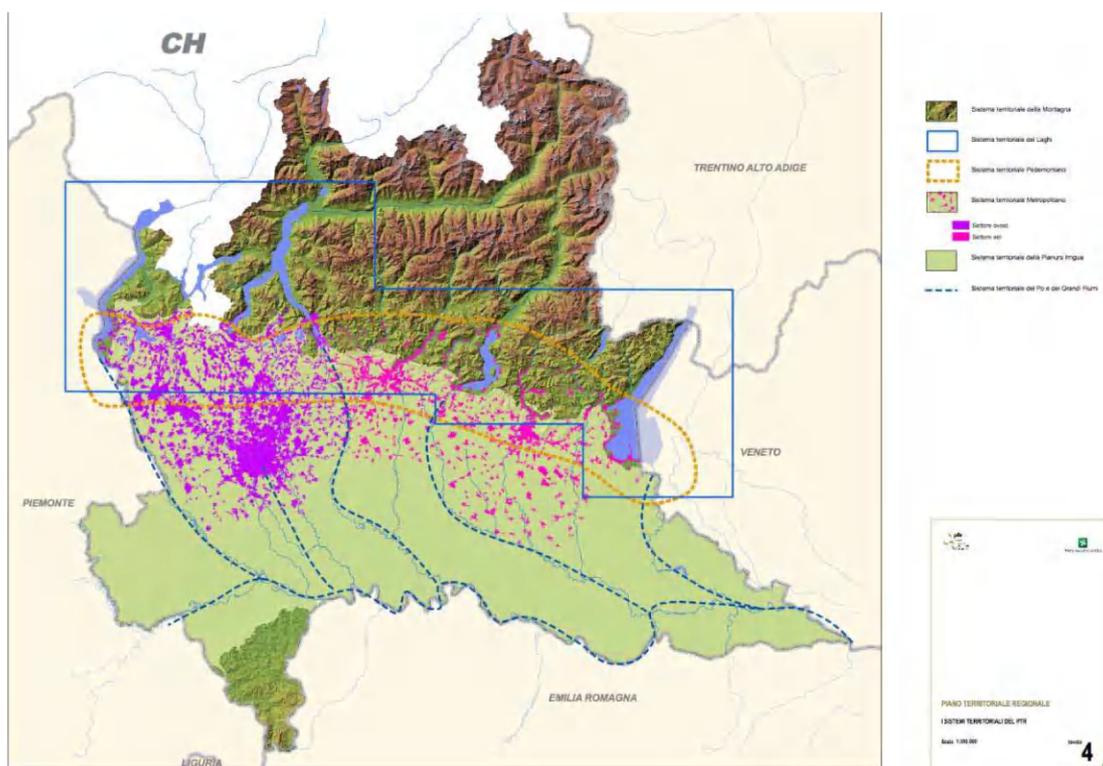
- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa e migliorare la loro qualità

- Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbation, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

Le disposizioni dei piani urbanistici generali comunali assumono specifica valenza paesistica qualora l'organo preposto all'approvazione o all'espressione di parere riconosca l'effettiva capacità dello strumento urbanistico di garantire un adeguato grado di riconoscimento e tutela dei valori paesistici, articolando e meglio specificando la disciplina paesistica vigente.

Il compito di certificare la valenza paesistica del PGT, in sede di approvazione dello stesso, dovrebbe comportare le seguenti verifiche:

- accertare la rispondenza al Piano del Paesaggio, disponendo le modifiche eventualmente necessarie;
- certificare il livello di definizione delle valutazioni e indicazioni di natura paesistica contenute nel PGT, in particolare dichiarando se questo attenga a un livello di definizione maggiore del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, o quanto meno equivalga a questo, e conseguentemente diventi o meno il riferimento normativo per la valutazione dei progetti anche sotto il profilo paesistico;
- eventualmente aggiornare ed integrare il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, per la parte paesistica, accogliendovi le indicazioni a specifica valenza paesistica del PGT stesso (ovvero disponendo il rinvio a quest'ultimo).



Regione Lombardia - I sistemi territoriali del PTR – Tavola 4

## Obiettivi PTPR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

La Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio. Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), "... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione Lombardia.

In relazione al paesaggio, la Regione e gli enti locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione,

finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;

b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;

c) la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Oltre ad essere stato assorbito, diventandone una sezione specifica, il PTPR è stato integrato:

- realizzando una lettura generale, a scala regionale, dei principali fenomeni di degrado in essere o potenziale volta ad evidenziare, con riferimento alle possibili cause, le priorità di attenzione per la riqualificazione ma anche e per il contenimento di futuri fenomeni di degrado
- individuando contenuti di indirizzo nella nuova Parte Quarta degli Indirizzi di Tutela che, con riferimento alle possibili cause del degrado e criticità paesaggistiche, indicano azioni, strumenti e livelli di pianificazione o progettazione più idonei per intervenire in termini migliorativi di singoli contesti o di inversione di processi più ampi in corso.

## **Azioni di tutela dei paesaggi dell'Alta Pianura e dei paesaggi diluviali:**

### ***Il suolo e le Acque***

Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

### ***Gli insediamenti storici***

Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

### ***I coltivi***

Nel territorio a cui appartiene Lissone si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all' "agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al

plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

### ***Le percorrenze***

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio.

### ***Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia***

Le Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia 2005-2010, approvate con DGR n. VIII/580 del 4 agosto 2005 hanno i seguenti obiettivi:

- agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico;
- individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine, e "fasi acute" di carattere temporaneo;
- ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere.

Con la DGR 10 ottobre 2007 n. VII/5547 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) che intende raccogliere in modo coordinato l'insieme delle nuove conoscenze acquisite dal 2000 (anno della prima redazione del PRQA) ad oggi, configurandosi come lo strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle politiche di gestione del territorio riguardanti le azioni di miglioramento dei livelli di inquinamento atmosferico.

Il Piano permetterà un'azione complessiva di miglioramento della qualità dell'aria, che si orienta essenzialmente in due direzioni: la prima riguarda azioni di risanamento da attuare in quelle parti del territorio in cui vi sono situazioni di criticità, dove si intende mettere in atto misure volte ad ottenere il rispetto degli standard di qualità dell'aria; la seconda si configura come prevenzione e mantenimento dei livelli di qualità dell'aria laddove non si hanno condizioni di criticità con attuazione di misure volte ad evitare un deterioramento delle condizioni esistenti.

Nel seguito sono riportati le misure di intervento e i provvedimenti regolativi per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera, individuate dalle Misure Strutturali della Qualità dell'Aria 2005-2010 e dell'aggiornamento del PRQA.

### Mobilità:

- Rinnovo tecnologico parco automobilistico privato e delle Amministrazioni Pubbliche;
- Diffusione autoveicoli per il commercio alimentati a metano/GPL/elettrici;
- Potenziamento rete distributiva di gas metano per autotrazione;
- Controllo gas di scarico autoveicoli;
- Progetti di mobilità sostenibile e diffusione di piste ciclabili;
- Piani di azione per gestire episodi acuti di inquinamento.

### Ambito civile:

- Controllo e rinnovo impianti termici non industriali;
- Certificazione energetica degli edifici;
- Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e impianti di teleriscaldamento;
- Diffusione apparecchiature domestiche a basso consumo energetico;
- Impiego di materiali contenenti sostanze fotocatalitiche con biossido di titanio nelle opere pubbliche.

### Ambito industriale:

- Impianti a ridotto inquinamento;
- Applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e adozione delle BAT (Best Available Techniques);
- Impiego di tecnologie di abbattimento;
- Limiti emissioni per gli impianti di produzione dell'energia.

### Sostenibilità ambientale:

- Agenda 21 locale;
- Progetto "Kyoto Enti Locali";
- Sistemi di gestione ambientale nel sistema produttivo;
- Progetto Green Fund.

### Infrastrutture e trasporti:

- Programmi di intervento nel settore ferroviario;

- Programmi di intervento nel settore metropolitano e metrotramviario;
- Implementazione dei servizi di TPL e rinnovo parco mezzi circolante.

### ***Programma di Sviluppo Rurale (PSR)***

La Giunta regionale ha approvato a fine 2006, la delibera relativa al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013.

Il programma è stato approvato dalla Commissione europea con decisione del 18 ottobre 2007 e prevede interventi per 900 milioni di Euro.

Le priorità individuate dal PSR sono:

- l'integrazione di filiera,
- l'ottimizzazione delle risorse idriche,
- i sistemi verdi territoriali,
- la multifunzionalità agricola,
- le bioenergie,
- il problema dei nitrati,
- il sostegno alle aree deboli.

Il sostegno allo sviluppo rurale verrà assicurato attraverso quattro assi di intervento:

- potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale;
- ulteriore miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- interventi sulla qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- attenzione alle aree rurali con caratteristiche di maggiore svantaggio socio-economico ed utilizzo almeno del 5% delle risorse del PSR.

Per le aree rurali di pianura ad agricoltura intensiva specializzata la priorità assoluta è la riduzione degli apporti di nitrati nelle acque. Inoltre sono frequenti le situazioni di difficoltà di mercato, legate al fatto che le produzioni sono spesso di tipo indifferenziato. Attraverso le misure orientate alla competitività gli interventi saranno indirizzati ad un riqualificazione dell'agricoltura intensiva, mirando a innovare processi e prodotti anche coinvolgendo altri attori delle filiere, oltre quelli della produzione e della trasformazione.

## ***Programma Energetico Regionale***

Il Piano d'Azione per l'Energia (PAE), approvato dalla Regione Lombardia con Deliberazione 7 marzo 2007 VIII/4277, rappresenta lo strumento operativo del Programma Energetico Regionale (DGR 21 marzo 2003 n. 12467), di cui percepisce gli obiettivi generali. Il PAE riporta indicazioni concrete rispetto alle migliori azioni da intraprendere nel breve e nel medio termine, i riferimenti normativi, gli strumenti disponibili, le opportunità di finanziamento, i vincoli, con riferimento sia ai soggetti economici operanti nel settore che ai consumatori grandi e piccoli.

Attraverso il PAE la Regione si candida ad assumere impegni ed obiettivi congruenti con quelli assunti dall'Italia attraverso la ratifica del Protocollo di Kyoto. Parallelamente si propone di promuovere azioni corrispondenti da parte degli Enti Locali, coordinando le decisioni assunte dai diversi livelli amministrativi. Il PAE individua delle misure sulla base degli obiettivi strategici e delle linee di intervento prefissate, alla luce di un'analisi relativa al sistema energetico regionale. Tali misure possono essere suddivise nelle seguenti macrotematiche:

Gli obiettivi strategici del Programma Energetico Regionale sono:

- ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

Per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati occorre agire in modo coordinato su diverse linee di intervento:

- ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza;
- ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie;
- migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti;
- promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza;
- riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatico complessivo;

- ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia;
- promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili (sostegno per la realizzazione degli impianti di cogenerazione a biomasse e di teleriscaldamento previsti nell'accordo di programma quadro siglato nel febbraio 2001 tra la Regione Lombardia e il Ministero dell'Ambiente, questo ha effettivamente visto la Regione Lombardia tra gli attuatori degli impegni presi a Kyoto per l'abbattimento delle emissioni climalteranti;
- promuovere lo sviluppo del sistema energetico lombardo in congruità con gli strumenti urbanistici.

### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano***

Per quanto attiene il PTCP della Provincia di Milano si ritiene utile fare riferimento agli obiettivi generali e specifici.

Questi sono riconducibili a tre strategie fondamentali:

- l'ecosostenibilità, ossia l'assunzione di criteri di sviluppo sostenibile nella definizione di tutte le politiche di programmazione, con particolare attenzione all'attivazione di alcune categorie specifiche di azione relative alla riduzione della pressione da inquinamento, al miglioramento della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti, allo sviluppo della mobilità secondo criteri di minimizzazione degli impatti, alla promozione del risparmio energetico e dell'utilizzo di tecnologie innovative ecocompatibili, alla reintroduzione di elementi naturalistici mediante la costruzione di una rete ecologica provinciale;
- la valorizzazione paesistica, che assume valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di intervento economico e di pianificazione spaziale, con l'obiettivo di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile assumendo il paesaggio quale espressione della qualità delle componenti che costituiscono il territorio e delle loro relazioni come base di valutazione su cui misurare la qualità dello sviluppo insediativo ed economico;
- lo sviluppo economico, basato sulla creazione delle infrastrutture e delle condizioni territoriali adatte a favorire una crescita equilibrata oltre che su iniziative di marketing territoriale che possano valorizzare l'attrattività e la competitività del territorio nel contesto delle grandi aree urbane europee e mondiali.

Per un territorio caratterizzato da forte dinamicità economica ed elevata pressione ambientale, lo sviluppo, la competitività e la coesione sociale in un quadro di sostenibilità costituiscono degli obiettivi prioritari per il piano.

Sulla base di questi obiettivi il PTCP individua cinque macro obiettivi trasversali alle diverse componenti territoriali (acque superficiali, acque sotterranee, suolo e sottosuolo, aria, ecosistemi naturali, agricoltura, emergenze storico culturali e paesistiche, rifiuti, energia, mobilità, assetto insediativo), che costituiscono le politiche e le azioni che il PTCP mette in campo per raggiungere uno "sviluppo economico sostenibile", tali politiche sono:

- riequilibrio eco sistemico fondato sulla ricostruzione di una rete ecologica;
- riduzione dei carichi inquinanti;

- razionalizzazione del sistema infrastrutturale e trasportistico;
- tutela e valorizzazione del sistema paesistico ambientale
- valorizzazione delle potenzialità economiche.

I macro obiettivi sono poi stati articolati in “obiettivi generali” che delineano, per le diverse componenti territoriali, lo scenario complessivo di lungo periodo:

Gli obiettivi generali assunti alla base della formazione e attuazione del PTCP vengono di seguito riportati in un quadro sintetico che li accorpa rispetto ai tre sistemi territoriali:

- paesistico- ambientale e di difesa del suolo;
- infrastrutturale della mobilità;
- insediativo.

### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza***

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza, recentemente adottato, esplicita i seguenti obiettivi generali e specifici, che si ritiene siano attinenti il territorio di Lissone:

## STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<b>2.1</b> COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero</li> <li>- Sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche,...</li> <li>- Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale</li> <li>- Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica</li> <li>- Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio</li> </ul>	punto C2)	§ 2.8	-
<b>2.2</b> QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE- PRODUTTIVE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riquilibrare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali</li> <li>- Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi</li> <li>- Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti</li> <li>- Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale</li> <li>- Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale</li> </ul>	art. 43	§ 2.8	-

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<p><b>2.3</b> RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO EQUILIBRATO DEL COMMERCIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva</li> <li>- Orientamento preventivo delle scelte dei Comuni e della Regione promuovendo il "Piano di settore per il commercio" per lo studio delle abitudini di acquisto dei cittadini della Provincia, per la qualificazione (e non solamente quantificazione) dei fabbisogni pregressi ed insorgenti di attrezzature commerciali sul territorio e per il monitoraggio della rete distributiva</li> <li>- Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale</li> <li>- Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale</li> <li>- Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali</li> <li>- Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie</li> <li>- Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato</li> <li>- Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico</li> </ul>	art. 44	§ 2.8	

## USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<b>3.1</b> CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo delle previsioni insediative:               <ul style="list-style-type: none"> <li>o quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi</li> <li>o qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio</li> <li>o localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade</li> </ul> </li> <li>- Definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT</li> </ul>	artt. 45-46	Capp. 3-8	-
<b>3.2</b> RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali</li> <li>- Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali</li> <li>- Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici</li> <li>- Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento</li> </ul>	art. 43	§ 8.4	Tav. 15
<b>3.3</b> PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico</li> <li>- Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro</li> </ul>	art. 39	§ 8.3	Tav. 13-14
<b>3.4</b> MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale</li> <li>- Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA)</li> <li>- Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata</li> </ul>	art. 42	§ 8.1-8.2	-

## SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<b>4.1</b> RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio</li> <li>- Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale</li> <li>- Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili</li> </ul>	Punto 2.2	§ 4.2	Immagine 4.1
	<p>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari</li> <li>- migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete</li> </ul>		§ 4.3	Tav. 10
	<p>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale</li> <li>- valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate</li> <li>- individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda</li> <li>- favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi</li> </ul>	artt. 38-40-41	§ 4.4	Tav. 12

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<b>4.2</b> POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITÀ DI TRASPORTO PIÙ SOSTENIBILI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio</li> <li>- Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto</li> <li>- Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria</li> </ul>	Punto 2.2	§ 4.2	Immagini 4.3 -4.5
	Con particolare riferimento allo scenario programmatico: <ul style="list-style-type: none"> <li>- incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale</li> <li>- estendere il sistema ferroviario suburbano</li> <li>- favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione</li> </ul>		§ 4.3	Tav. 11
	Con particolare riferimento allo scenario di piano: <ul style="list-style-type: none"> <li>- soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale</li> <li>- costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni</li> <li>- organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale</li> </ul>	art. 39	§ 4.4	Tav. 13

# SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<b>5.1</b> LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI	<b>5.1.1</b> <b>RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale</li> <li>- Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli</li> <li>- Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana</li> <li>- Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica</li> </ul>	artt. 31- 32-36- 37	§ 5.7	Tavv. 5b-6a
	<b>5.1.2</b> <b>AMBITI DI AZIONE PAESAGGISTICA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare attivamente gli spazi aperti residui</li> <li>- Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica</li> <li>- Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini</li> </ul>	artt. 33- 37	§ 5.8	Tav. 6c
	<b>5.1.3</b> <b>AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi</li> </ul>	art. 34	§ 5.8	Tav. 6d

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<b>5.2</b> CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/ CULTURALE DELLA BRIANZA	<b>5.2.1</b> <b>BENI STORICO ARCHITETTONICI</b> Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale	art. 13	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	<b>5.2.2</b> <b>AGGREGATI STORICI</b> Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.2.3</b> <b>PARCHI E GIARDINI STORICI</b> Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza	art. 16	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.2.4</b> <b>ARCHITETTURA MILITARE</b> Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue	art. 18	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.2.5</b> <b>ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE</b> Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche	art. 20	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.2.6</b> <b>BENI ARCHEOLOGICI</b> Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo	art. 21	§ 5.5	Tav. 3a
	<b>5.2.7</b> <b>PAESAGGIO AGRARIO</b> Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.	art. 22	§ 5.3	#
	<b>5.2.8</b> <b>ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA</b> Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<p>segue <b>5.2</b>  CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/ CULTURALE DELLA BRIANZA</p>	<p><b>5.2.9</b>  <b>IDROGRAFIA ARTIFICIALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta</li> <li>Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto</li> </ul>	artt. 10-24	§ 5.3	Tavv.3-9
	<p><b>5.2.10</b>  <b>RETE IRRIGUA</b></p> <p>Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)</p>	art. 10	§ 5.3	Tav.9
	<p><b>5.2.11</b>  <b>COMPONENTI VEGETALI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità</li> <li>Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico</li> </ul>	artt. 12-25	§ 5.3	Tav. 3a
	<p><b>5.2.12</b>  <b>FILARI E SIEPI</b></p> <p>Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area</p>	artt. 12-25	§ 5.3	Tav. 3a
	<p><b>5.2.13</b>  <b>SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</b></p> <p>Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche</p>	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	<p><b>5.2.14</b>  <b>MOBILITÀ DOLCE</b></p> <p>Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate</p>	artt. 35-37	§ 4.1	Tav. 3b

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<b>5.3</b> PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	<b>5.3.1</b> <b>BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI</b> Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio	artt. 13-21	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	<b>5.3.2</b> <b>AGGREGATI STORICI</b> Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.3.3</b> <b>VILLE STORICHE</b> Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione	art. 15	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.3.4</b> <b>ARCHITETTURA MILITARE E LUOGHI DI BATTAGLIE</b> Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale	artt. 18-19	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.3.5</b> <b>PAESAGGIO AGRARIO</b> Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree	art. 22	§ 5.3	-
	<b>5.3.6</b> <b>ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA</b> Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.3.7</b> <b>CANALI STORICI</b> Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ...), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi	artt. 10-24	§ 5.3	Tav. 3a-9

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue <b>5.3</b> PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	<b>5.3.8</b> <b>ALBERI MONUMENTALI</b> Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche	art. 26	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.3.9</b> <b>SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</b> Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
<b>5.4</b> PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALE SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE	<b>5.4.1</b> <b>BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI</b> Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza	artt. 13-21	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	<b>5.4.2</b> <b>AGGREGATI STORICI</b> Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.4.3</b> <b>PARCHI E GIARDINI STORICI</b> Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica.	art. 16	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.4.4</b> <b>ARCHITETTURA RELIGIOSA</b> Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi	art. 17	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.4.5</b> <b>ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE</b> Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita	art. 20	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.4.6</b> <b>ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA</b> Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue <b>5.4</b> PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALATA SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE	<b>5.4.7</b> <b>RETE IRRIGUA</b> Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità	art. 10	§ 5.3	Tav.9
	<b>5.4.8</b> <b>CANALI STORICI</b> Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività	artt. 10-24	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.4.9</b> <b>BOSCHI E FASCE BOScate</b> Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti	art. 12	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	<b>5.4.10</b> <b>SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</b> Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.4.11</b> <b>MOBILITÀ DOLCE</b> Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata	artt. 35-37	§ 4.1	Tav. 3b
<b>5.5</b> INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECO-COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	<b>5.5.1</b> <b>AGGREGATI STORICI</b> Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi ineditati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.5.2</b> <b>VILLE STORICHE</b> Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)	art. 15	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.5.3</b> <b>ARCHITETTURE RELIGIOSE</b> Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno	art. 17	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.5.4</b> <b>ARCHITETTURA MILITARE</b> Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano	art. 18	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<b>segue 5.5</b> INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECO-COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	<b>5.5.5</b> <b>CANALI STORICI</b> - Tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valore turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati - Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti - Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta	artt. 10-24	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.5.6</b> <b>COMPONENTI VEGETALI</b> Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi	art. 25	§ 5.3	-
	<b>5.5.7</b> <b>ALBERI MONUMENTALI</b> Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei	art. 26	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.5.8</b> <b>SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</b> Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	<b>5.5.9</b> <b>MOBILITÀ DOLCE</b> - Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche - Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche - Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto	artt. 35-37	§ 4.1	Tav. 3b
	<b>5.5.10</b> <b>VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO</b> Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali	art. 28	§ 5.9	Tav. 6b

Si ritiene opportuno inoltre riportare dalla VAS del PTCP le criticità riscontrate nel Quadro Conoscitivo:

- elevato grado di urbanizzazione e di consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti;
- elevato inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico e del suolo;
- elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai principali poli;
- elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile;
- bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità;
- scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto;
- edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio;
- scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate;
- percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale;
- marginalità e residualità delle attività agricole, anche se di significativa importanza;
- elevato livello di industrializzazione diffusa;
- processi di conurbazione consolidata lungo le arterie viabilistiche, minaccia di perdita di identità e riconoscibilità tra i centri.

Per quanto attiene le minacce:

- ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo;
- peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità;
- frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica;
- eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.) oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio;
- consumo di suolo connesso alle nuove infrastrutture stradali e ferroviarie.

Alla luce di quanto esposto e visti i contenuti della Variante si ritiene che l'ambito di influenza della Variante sia limitato al territorio comunale e non abbia impatti, se non eventualmente positivi, fuori dal territorio comunale.

Inoltre si ritiene che gli elementi ambientali sui quali le scelte urbanistiche della Variante avranno un effetto sono i seguenti:

- CONSUMO DI SUOLO E AGRICOLTURA
- FABBISOGNO ENERGETICO
- ACQUE SOTTERRANEE
- PRODUZIONE DI RIFIUTI
- MOBILITA' E INQUINAMENTO ATMOSFERICO.

In particolare questi elementi ambientali nel Rapporto Ambientale, potranno portare oltre che ad una corretta valutazione ambientale delle modifiche apportate al PGT anche ad una ridefinizione degli elementi del monitoraggio.

## **7. Verifica delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)**

Nel territorio di Lissone non risultano interferenze con i siti di Rete Natura, così come esplicitati nella DGR n.VIII/5119 del 18 luglio 2007.

I siti più prossimi a Lissone risultano essere i Boschi delle Groane (SIC IT2050002 comuni di Barlassina, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, Lazzate, Lentate sul Seveso, Misinto, Seveso e Solaro) e la Pineta di Cesate (SIC IT 2050001 comuni di Cesate, Limbiate, Garbagnate Milanese e Solaro).

Stante la distanza geografica da questi luoghi e l'interposizione tra questi e il territorio di Lissone di ampie porzioni di suolo urbanizzato, non si ritiene che le il PGT di Lissone possa avere alcuna interferenza con essi.